

LA NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE DI RISTORAZIONE

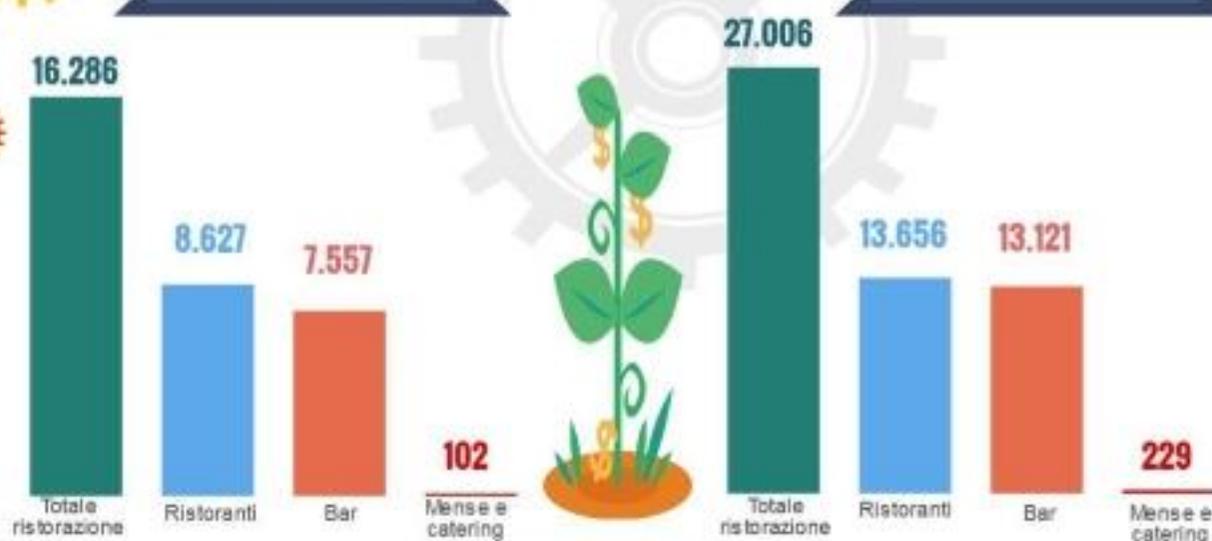


ANNO 2015

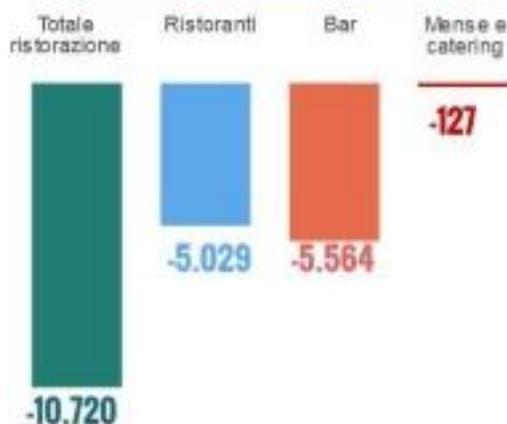


iscrizioni

cessazioni



saldo



NOTA INFORMATIVA CENTRO STUDI

Nati-mortalità dei Pubblici esercizi anno 2015

Negativo il saldo tra le imprese iscritte e cessate nei "servizi di ristorazione" per l'anno 2015

A livello nazionale il settore ha perso 3 imprese ogni 100 attive con una sostanziale omogeneità a livello territoriale.

Nei "servizi di ristorazione" al lordo delle cessate d'ufficio (sono state 2.111), il saldo per l'anno 2015 è stato pari a -10.720 unità, in crescita rispetto ad un anno fa quando toccò quota -10.290. Un risultato conseguente sia alla riduzione delle iscritte.

Rispetto al 2014 infatti la riduzione delle iscritte è stata del 6,3%.

Servizi di ristorazione - Imprese iscritte e cessate e variazione %

	2015			2014			var.% 2015/2014	
	Iscrizioni	Cessazioni*	saldo	Iscrizioni	Cessazioni*	saldo	Iscrizioni	Cessazioni*
Ristoranti e servizi di ristorazione	8.627	13.656	-5.029	9.018	14.166	-5.148	-4,3	-3,6
Bar e Caffè	7.557	13.121	-5.564	8.236	13.256	-5.020	-8,2	-1,0
Mense & Catering	102	229	-127	118	240	-122	-13,6	-4,6
Totale Ristorazione	16.286	27.006	-10.720	17.372	27.662	-10.290	-6,3	-2,4

*al lordo delle cessate d'ufficio

Fonte: elaborazione C.S.Fipe su dati Infocamere

Un buon indicatore del grado di dinamicità del settore è dato dal tasso di imprenditorialità costruito come rapporto tra il flusso delle imprese nell'anno e lo stock a fine periodo.

A livello nazionale il settore ha perso 3 imprese ogni 100 attive con una sostanziale omogeneità nelle diverse aree territoriali.

Servizi di ristorazione – dinamica demografica delle imprese

	2015			2014		
	Tasso di Natalità	Tasso* di Mortalità	Tasso di imprenditorialità	Tasso di Natalità	Tasso* di Mortalità	Tasso di imprenditorialità
Ristoranti e servizi di ristorazione mobile	5,0	7,9	-2,9	5,4	8,4	-3,1
Bar e Caffè	5,1	8,8	-3,7	6,0	9,5	-3,4
Mense & Catering	3,3	7,5	-4,1	3,9	8,0	-4,0
Totale Ristorazione	5,4	8,6	-3,2	5,4	8,6	-3,2

*al lordo delle cessate d'ufficio Fonte: elaborazione C.S.Fipe su dati Infocamere

Entrando più dettagliatamente nei diversi ambiti territoriali si rileva che nessuna regione fa registrare un risultato positivo, mentre sono numerose le regioni in cui l'indicatore assume valori al di sotto del già negativo valore medio. E' il caso della Sicilia (-5,0%), dell'Abruzzo (-4,2%), e del Piemonte (-4,1%).

Servizi di ristorazione - Imprese iscritte e cessate per regione (anno 2015)

	Iscrizioni	Cessazioni*	saldo	Tasso di imprenditorialità
Piemonte	1.394	2.379	-985	-4,1
Valle d'Aosta	55	106	-51	-0,4
Lombardia	2.914	4.351	-1.437	-2,6
Trentino	248	408	-160	-3,8
Veneto	1.308	2.199	-891	-2,7
Friuli V. Giulia	374	629	-255	-3,2
Liguria	560	938	-378	-3,7
Emilia Romagna	1.376	2.197	-821	-3,5
Toscana	935	1.657	-722	-3,8
Umbria	196	353	-157	-3,4
Marche	390	723	-333	-3,2
Lazio	1.197	2.394	-1.197	-2,7
Abruzzo	404	715	-311	-4,2
Molise	83	168	-85	-3,5
Campania	1.675	2.487	-812	-2,6
Puglia	1.071	1.655	-584	-3,4
Basilicata	128	229	-101	-3,3
Calabria	709	852	-143	-1,9
Sicilia	845	1.720	-875	-5,0
Sardegna	424	846	-422	-3,0
Italia	16.286	27.006	-10.720	-3,1

*al lordo delle cessate d'ufficio Fonte: elaborazione C.S.Fipe su dati Infocamere

Tra **i ristoranti** hanno avviato l'attività **8.627** imprese e poco più di **13.600** l'hanno cessata portando il saldo a **-5.029** unità. La nati-mortalità per forma giuridica evidenzia una criticità diffusa, con scostamenti poco significativi tra ditte individuali e società di persone.

Il numero delle imprese del canale ha toccato, a fine anno, quota 172.688.

La ditta individuale costituisce la forma maggioritaria di organizzazione dell'impresa: una su due si qualifica così.

Nel **segmento bar** l'analisi della natalità e della mortalità indica che nel 2015 hanno avviato l'attività poco più di **7.500** imprese, mentre **13.121** l'hanno cessata. Il saldo è stato negativo per **5.564** unità.

Il bar costituisce un punto di forza della rete dei pubblici esercizi con 149.356 imprese al 31 dicembre 2015, a testimonianza dell'elevato grado di accessibilità di questo servizio sul territorio.

La forma giuridica evidenzia che il tessuto imprenditoriale più vivace (e più fragile) continua ad essere quello della ditta individuale. Il 54% delle imprese ha forma giuridica di ditta individuale con una variabilità regionale assai sostenuta. Il 34% delle imprese opera come società di persone, mentre la quota delle società di capitale è del 11,2%.

Il quadro della nati-mortalità del settore va completato con i dati relativi alla **ristorazione collettiva** dove si registra un turn over imprenditoriale relativamente modesto con **102** iscrizioni e **229** cessazioni. C'è da dire, tuttavia, che le imprese che svolgono attività di fornitura di pasti preparati e ristorazione collettiva arrivano a poco più di **tremila** unità, concentrate perlopiù in Lombardia, Lazio e Campania.

Le ditte individuali non sono più, in questo segmento, maggioranza relativa mentre lo diventano le società di capitale con una quota sul totale del 40%. Siamo dinanzi ad un comparto più strutturato dove la presenza di imprese di grandi dimensioni è significativa e dove il mercato è regolato perlopiù dal sistema delle gare d'appalto.

Nota tecnica

Le imprese “Attive” è una variabile di stock, cioè una grandezza calcolata alla fine del periodo considerato e fa riferimento alle sole imprese che esercitano l’attività, ovvero a quelle imprese che non si trovano in nessuna delle condizioni seguenti: inattiva, cessata, sospesa, liquidata, fallita o con procedure concorsuali aperte.

“Iscrizioni” e “Cessazioni” sono variabili di flusso, cioè grandezze che descrivono eventi accaduti durante il periodo considerato. Rappresentano il numero delle imprese che si sono iscritte e cancellate dal Registro delle Imprese. L’individuazione dell’evento non tiene conto dell’effettiva data di iscrizione/cancellazione ma solo del momento in cui essa viene caricata nel registro informatico.

Effettuare un confronto intertemporale basato sullo stock delle imprese attive ed i flussi delle “iscrizioni” e delle “cancellazioni” può portare ad interpretazioni dell’andamento anagrafico non rappresentativo della reale dinamica imprenditoriale dei settori per effetto di un’ulteriore variabile di flusso che va sotto il nome di “variazioni”. Nel corso di un anno si possono verificare, infatti, alcune “variazioni” che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione di una medesima impresa, mentre possono modificare la consistenza delle imprese con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica.

Nonostante questa criticità, la rilevazione della dinamica delle iscrizioni e cessazioni continua ad essere un importante indicatore della vitalità imprenditoriale di un settore di attività economica anche a prescindere, dunque, dagli effetti sulla consistenza delle imprese. Provando a spiegarlo con un esempio potremmo dire che avere 10 imprese iscritte e 10 cessate o, in alternativa, 10mila iscritte e 10mila cessate produce lo stesso risultato in termini di stock ma assume un significato profondamente differente in termini di vivacità o fragilità del tessuto imprenditoriale.

Per queste ragioni Fipe continua ad utilizzare la nati-mortalità delle imprese come indicatore dello “stato di salute” del settore.

Per analizzare la demografia delle imprese si ricorre ai tassi di natalità e di mortalità delle imprese ed al tasso di imprenditorialità calcolato come rapporto tra il saldo delle imprese (iscritte – cessate) e lo stock di imprese attive.